

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della Falce Anno L. 4.
Semestre > 2.
Trimestre > 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno > 6.
Semestre > 3.

Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 0, 50.
In 4^a pagina 0, 30.
Per la seconda volta e successive 0, 20^c.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono alla Direzione.
La Direzione e nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

← ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE →

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipata.

I Signori abbonati alla nostra Gazzetta, che volessero saldare il loro abbonamento, possono da oggi innanzi farlo presso l'ufficio di distribuzione (Negozio di G. Wian, Corso Vittorio Emanuele N. 23).

Gli abbonati fuori di Trapani, che non avessero saldato il loro abbonamento, lo faranno direttamente mediante *VAGLIA POSTALE* alla REDAZIONE DELLA FALCE, presso la Sala di S. Giacomo (sede della Biblioteca Circolante).

L'emigrazione

La questione relativa all'emigrazione, è oggi argomento di vive discussioni in Italia. Distinti pubblicisti se ne occuparono, e gli studiosi di scienze economico-sociali la fecero soggetto di profondi studi, di serie meditazioni.

Come in tutte le quistioni economiche, il principio della libertà ha finito per trionfare; e, fatta la debita distinzione fra l'emigrazione *volontaria* e quella che proviene da seduzione, false promesse, o mezzi di coazione, i più assennati scrittori ne dedussero non potersi né doversi impedire la prima, ma bensì proteggerla e regolarla, e quanto alla seconda potersi adottare mezzi legislativi di repressione, come ad iniziativa del deputato Guerzoni, si fece dal nostro Parlamento per la cosiddetta *tratta dei fanciulli*.

Di questa opinione è il marchese di Cosentino, autore di pregevoli opuscoli su la quistione ardente della emigrazione italiana, che egli intende risolvere con la scienza e col buon senso, rispettando le libere istituzioni della nazione.

Questa, del resto, era pur l'opinione del sommo Cavour, e, lui vivente, malgrado le sollecitazioni vivissime che ne ebbe, nessun ostacolo fu mai infrapposto alla libertà della emigrazione, dacché egli aveva potuto scorgere ben da vicino, in Inghilterra gli utili frutti che questa nazione ne avea conseguito. Essendo però d'avviso anche quell'illustre statista, che l'emigrazione dovesse essere disciplinata e protetta, ordinò il regolamento sul trasporto dei passeggeri, che porta la data dell'14 febbraio 1859.

La quistione dell'emigrazione venne portata innanzi al Parlamento italiano il 30 gennaio 1868. In quella circostanza il deputato Lualdi deplorava il fatto dell'emigrazione, esagerandone i danni. Il ministro Menabrea attenuò codeste amplificazioni, e i deputati Arrivabene e Castagnola distinguendo il fatto economico in sé e nelle sue conseguenze, dagli abusi e dagli inconvenienti

eventuali, dimostravano come essa fosse apportatrice di ottimi effetti per la nazione.

Si hanno in ultimo due documenti del Governo italiano su questo argomento, e cioè la circolare 23 gennaio 1868 firmata Borromeo, e quella del 18 gennaio 1873 del ministro Lanza, entrambe emanate per desiderio di porre un riparo ad abusi, e per sincera sollecitudine a pro degli emigranti. Ma questi documenti non ebbero altro effetto tranne quello di rendere l'emigrazione più difficile e più costosa, senza antivenire gli inconvenienti ai quali essa dà luogo.

Sulla fine dello scorso anno 1873, la Commissione per gli Istituti di previdenza esistente presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, trattò pure la quistione dell'emigrazione, e nella adunanza del 10 dicembre, presieduta dal Ministro Finafi, il prof. cav. Jacopo Virgilio di Genova lesse una pregevolissima Relazione, che venne poi data alle stampe, come ben meritava.

Il prof. Virgilio dopo avere accennato come anche presso i primi popoli si effettuasse la emigrazione, che è uno dei fenomeni più antichi delle società umane, passa eruditamente in rassegna le opinioni dei principali scrittori in ordine ad essa. — Volentieri riporterebbero tutto il capitolo in cui tale rassegna si contiene; ma non permettendocelo lo spazio, ci limiteremo a farne un breve riassunto.

Il Genovesi, che pure bandì tante giuste ed utili verità economiche dalla cattedra e nei libri, afferma che la principale ricchezza di uno Stato è la popolazione; egli quindi riguarda l'espatrio come una grave sciagura per il paese dal quale esso ha luogo. Della stessa opinione era il Filangieri, e idee poco dissimili ebbero Beccaria e Verri, sebbene quest'ultimo riconoscesse che qualche volta l'emigrazione e le colonie potevano essere un bene.

Ben diverse sono le idee di Adamo Smith, il padre della scienza economica. Nelle sue ricerche sopra la natura e la causa delle ricchezze delle nazioni egli attribuisce in gran parte alla emigrazione e all'estendersi delle colonie, la grandezza e prosperità dell'Inghilterra. G. B. Say riguarda l'emigrazione spontanea come un grande sollievo; dice puerile il timore ch'essa possa spopolare uno Stato; dimostra i grandi vantaggi delle colonie; stigmatizza gli ingiusti ostacoli frapposti all'emigrazione. Geremia Bentham opponendosi egli pure a tali disposizioni restrittive, dice ch'esse mutano in carcere uno Stato. Anche presso noi Gioia e Romagnosi avevano affermato che l'emigrazione costituisce un diritto naturale che non può esser limitato tranne per obblighi verso lo Stato o per motivi penali. Mac-Culloch riguarda l'emigrazione come un rimedio al ribocco della popolazione, e vorrebbe che il Governo promovesse e favorisse quella dei poveri. Stuart-Mill afferma la efficacia dell'emigrazione

per raggugliare la popolazione ai mezzi di sussistenza.

Riccardo, dopo aver osservato che l'aumento di popolazione porta il rincaro dei generi di sussistenza, e che i salari non si accrescono in proporzioni uguali, rileva il vantaggio e la necessità per i lavoratori di trasferirsi in quelle colonie nuove, ove per qualche tempo i salari ed i capitali aumentano in una proporzione superiore alla popolazione.

Michele Chevalier loda l'Inghilterra per favore con cui promuove l'emigrazione, come per i provvedimenti coi quali la tutela. Dunoyer e De-gerando riguardano l'emigrazione come un diritto naturale del cittadino, come un mezzo che vale a diffondere la cultura fra i popoli, e come un sollievo al pauperismo.

Francesco Ferrara nella introduzione al corso del Say esamina la questione della emigrazione con quella acutezza di mente e quella elevatezza di criterio che sono propri di questo illustre economista. Egli ricorda come Malthus nel suo libro delle definizioni di economia, criticando Mac-Culloch osservava, che se l'uomo deve essere considerato come una accumulazione di capitale, l'emigrazione sarebbe senz'altro una larga sottrazione di capitali fatta a danno della nazione dalla quale ha luogo. Molti in Francia si lasciarono sedurre da quest'idea, che, secondo il Ferrara è erronea. Qualunque ricchezza inerte è impotente a produrre, perde da prima il suo carattere di capitale e poi anche quello di ricchezza. Il capitale che l'emigrante toglie alla patria, rendeva in essa poco o nulla. Se l'emigrante basco od italiano non conseguiva in patria sufficienti profitti, era un capitale morto o destinato a perire fra poco. Ciò che allora esce dal paese è un non valore che ridiventa un capitale quando consegna il suo valore di posizione appropriata. Ad affermar perdita di capitali non basta che qualche cosa sia svanita, bisogna provare che ciò che uscì era forza veramente produttiva. Invece nel caso indicato ciò che viene a mancare era infruttifero, mentre un'attitudine produttiva si risuscitava in un paese lontano, divenendo utile eziandio all'antica patria. Egli dice che l'Europa si sta rifacendo in due maniere, per quei 600 mila individui che abbandonano ogni anno le sue rive. Una, accennata da Stuart Mill e cioè del novello vigore che per la emigrazione conseguono i capitali rimasti in patria. L'altra per il riflesso dei vantaggi conseguiti dagli emigrati in territori lontani, i quali vantaggi talvolta quasi si toccano con mano, come ad esempio quando l'emigrante o manda o importa il prodotto dei suoi guadagni.

Marco Minghetti, pur riconoscendo le difficoltà che si oppongono allo svolgersi della emigrazione, la ritiene mezzo opportuno, ad arrecar sollievo alla densità soverchia della popolazione affermando che, in molti casi, è utile e generoso l'aiutarla.

Gerolamo Boccardo, combatte i pregiudizi di quanti temono che l'emigrazione possa depauperare di popolazione il paese d'origine; dimostra qual largo campo essa schiuda ai prodotti paesani, chiede che l'emigrazione sia ben diretta e che il governo istituisca un servizio pubblico di emigrazione.

E tale è pure l'opinione dell'egregio relatore Virgilio; il quale dopo avere con larga copia di informazioni e di dati statistici corroborata la propria tesi, nell'intento però di sempre meglio accertare i fatti proponeva:

1° La compilazione di una completa e generale statistica della emigrazione italiana;

2° Una inchiesta per accertare e spiegare i fatti che riguardano l'emigrazione permanente italiana; le cause che la determinano, gli effetti che se ne conseguono; i provvedimenti più utili per tutelarla;

3° La raccolta delle leggi emanate dagli esteri governi su la emigrazione, e la preparazione di un apposito progetto di legge, quando sieno convenientemente studiati i dati di cui sopra è cenno.

Queste proposte furono, con poche modificazioni, adottate; e noi appartenendo pure alla scuola liberale economica, riteniamo coll'ottimo nostro amico prof. Virgilio che siffatti provvedimenti preparatorii governeranno a fornire i mezzi per istudiare maturamente la questione dell'emigrazione, e per prudentemente risolverla.

(G. dell'E.)

ATTI UFFICIALI

dei Comuni della Provincia

COMUNE DI CASTELVETRANO

(Sessione ordinaria di primavera.)

Ordine del giorno.

1. Ricostituzione della Commissione Comunale per lo accertamento de' redditi delle Imposte dirette (*Mozione del Sindaco*).

2. Rivisione della lista elettorale amministrativa.

3. Id. politica.

4. Id. della Camera di Commercio.

5. Nomina della Commissione per la lista dei giurati.

6. Esame del conto 1873.

7. Per disporre la manutenzione della strada di Selinunte.

8. Installazione di un Vice-Segretario.

9. Id. di un Prefetto d'ordine per le scuole.

10. Per autorizzare la spesa necessaria per indennizzo ai proprietari abitanti nella strada Bonsignore, che per i riattamenti ivi fatti si ebbero danneggiati i dozzonati, che portavano l'acqua alle loro cisterne.

11. Per autorizzare la spesa per dozzoni nella strada Iria, danneggiati per la costruzione della strada di Selinunte.

12. Impinguamento di fondo per corrispondere lo stipendio ai Professori delle scuole ginasiali.

13. Domanda di Not. Felice Errante per un sussidio, onde continuare i lavori necessari per il rinvenimento di una solfara.

14. Per sussidio all'Istituto Caracciolo in Napoli.

15. Statuto organico dell'Asilo Infantile.

16. Per rivivere alla deliberazione che accorda una parte delle multe alle Guardie campestri e municipali (*Mozione Dr Pantaleo*).

17. Per l'Agenzia delle Tasse (Id.)

18. Per la nomina de' Maestri di Scuola sia per concorso o non.

19. Riparazioni all'ex convento di S. Domenico.

20. Fondo speciale per la strada da Castelvetro a Mazara.

21. Gratificazione alla Banda musicale (*Mozione Dr Paola*).

22. Sul rapporto della Commissione per l'amministrazione del Dazio Consumo (*Moz. del Sind.*)

23. Sull'indennizzo chiesto da Nicolò Titone.

24. Modifica al regolamento sui cani.

25. Dimanda di alimenti di poveri.

26. Sul compenso de' danni alla strada di Selinunte.

27. Dimanda della signora Anna Bonsignore per l'aumento della pigione, e per l'anticipo di altro anno di pigione.

28. Sulle dimande degli impiegati per compenso della tassa di ricchezza mobile, e sulla ritenuta per gli anni al 1872.

29. Per deliberare del se il Capo maestro Vincenzo La Rosa deve o pur no continuare a prestare l'opera sua alla vigilanza del teatro (*Mozione Dr Pantaleo*).

30. Retrodazione per centesimi sulle tasse dirette per l'anno 1873.

31. Dimanda del Parroco Errante e Dr Giuseppe Ponte per danni sofferti nelle rispettive entrate in strada Bonsignore.

32. Meridiana.

33. Pel non versamento di un mandato di Lire 500 a favore della Provincia.

34. Docciature da eseguirsi nelle strade.

35. Dimanda del sig. Girolamo Lentini (*Mozione del Sindaco*).

Domanda del Commesso Romano per essere rimesso al posto (*Moz. Cons. Romano*).

36. Domanda di Calogero La Rocca.

37. Domanda di taluni proprietari della strada Bonsignore, per indennizzo dei danni pel livellamento della strada.

38. Modifica della tariffa per la prestazione in natura per la strada Selinunte.

39. Modifica del regolamento d'igiene pubblica.

40. Per un fonte nella strada Monistero.

41. Domanda del Segretario per una gratificazione.

42. Domanda di alimenti per figli naturali riconosciuti.

43. Domanda del signor Baldassare Barbera per indennizzo di danni.

44. Perché sia data la disdetta o meglio il licenziamento alle Guardie municipali nonchè quelle addette alla pubblica sicurezza (*Mozione Dr Pantaleo*).

manifestava al Consiglio nella prima tornata della sessione di primavera già aperta, e che gli acquista maggiormente la stima pubblica, alla quale egli ha buon diritto per le sue note opere di beneficenza.

Già da più anni il Comune pagava una somma ingente in L. 626, 46 per tassa sui terreni e a tutto il 1872 aveva un debito di L. 4526, e cent. 74 a favore dello Stato. Questa somma s'era pagata sinora senz'alcuna osservazione ed anche pagò i due primi bimestri del 1873. Convinto ora però che il Comune non possiede terreni di sorta, volle esaminare coi proprj occhi i registri catastali e venne a conoscenza dietro esame minuzioso che la tassa sudetta era stata ingiustamente imposta e più ingiustamente esatta.

Questa tassa rappresentava la ritenuta legale che i creditori di censi contro il Municipio esigevano di meno e che il governo dei Borboni con una ingiustizia inqualificabile gravò il Comune a pagare invece di gravarla sui creditori. Imperocchè fino a tanto che i censi predetti si pagavano dal Comune, nulla questo perdeva, perchè pagava in meno; ma quando per la legge del 1860 i debiti dei Comuni venivano assunti dallo Stato, cessava a quella imposta la sua ragione d' esistere. Tuttavia si continuava per un pezzo a pagare. Fu per le cure del Sindaco che si otteneva la retrodazione delle somme in Lire 4926, 74 e ora la partita è in corso di cancellazione.

Fece anche rilevare come la tassa di ricchezza mobile a peso del Municipio, richiesta dall'Esattore sino al 1872 in L. 3165, 48 fosse stata retrodata, ed ammesso il reclamo e cancellata la partita pel 1874. L'Agente delle tasse aveva imposto quell' imposta, riunendo tutti gli stipendj degli impiegati comunali, dimenticando che la tassa si deve dall'individuo e non dal corpo morale e perciò ne fece registrare l'imponibile in L. 600. Ora rimane a liquidare gli arretri al 1871, dei quali non è stato finora possibile la retrodazione. Tocca ora al Consiglio a determinare l'occorrenza, affine di determinare, se debbano pagarsi dagli impiegati oppure no.

Un'altra eccellente faccenda è stata la liquidazione di dare ed avere tra Comune e Provincia a tutto il 1872. Il debito comunale a tutto il 1872 si è nella somma di L. 48275, 56, cioè: L. 7024, 55 per arretri di ratizzo delle opere pubbliche provinciali e L. 41251, 01 per ratizzo dell'Ospizio degli Artigianelli di Marsala. Il credito contro la Provincia si compone in Lire 41587, 74, quota di concorso al mantenimento dei progetti liquidato a tutto il 1871, e L. 841, 46 pel mantenimento della strada interna al 1873, totale L. 42428, 90.

Alla qual somma se si aggiunge il credito per la tassa di concorso ai progetti per l'anno 1872-73, che sebbene ancora non liquidata dalla Deputazione Provinciale, pure è un credito certo, sia come per gli anni passati in L. 41587, 44, si hanno L. 24016, 04, deducendo da questa cifra il debito comunale come sopra in L. 48275, 56, resta un credito netto a tutto il 1873 nella buona somma di L. 5740, 48.

È dunque un assunto del Sindaco il trarre a fine queste due liquidazioni, dalle quali l'Amministrazione del Comune avrà un disgravio sensibilissimo. Meglio tardi che mai.

Nostra corrispondenza

Castelvetro 6 maggio.

Non possiamo passare inosservato un fatto importantissimo che quest'onorevole signor Sindaco

Diporti storici per la Provincia

III.

PANTELLARIA

Erano le ore 5 p. m. del 4° maggio corrente quando la R. Piro-corvetta *Archimede* moveva dal porto di Trapani e faceva la rotta di Pantellaria. Essa aveva due scopi: andare a rilevare il presidio stanziato già da sei mesi circa in quell'isola, portandovi il cambio; andare anche a rilevare la R. Commissione d'Antichità e Belle Arti di Sicilia che v'aveva lasciata quindici giorni prima col proposito di fare una visita e qualche esplorazione in alcuni punti designati alla sua attenzione dalle ricerche fattevi sin qui da archeologi e da non archeologi. Posto quest'ultimo scopo, il nome di Archimede si prestava benissimo a una spedizione scientifica.

In verità, la R. Piro-corvetta, al punto in cui ora è, pare più adatta alle spedizioni scientifiche che alle guerresche. Uscita pacificamente al 1844 dal cantiere di Castellammare del Golfo, e vissuta pacificamente sino al 1860 nel pacifico porto di Napoli, essa non conta ch'io sappia altre avventure di guerra, se non che alcune cannonate lanciate a Torre del Faro al 1860 dai bravi artiglieri garibaldini che gli fracassarono i battenti attaccati a fianchi, lasciando la nave incolume a fare una brillante ritirata, frase questa, come si sa, ufficiale tra i suoi clementissimi patroni, di buona ricordanza.—Del resto essa porta bene i suoi 30 anni; ha una buonissima macchina, anzi un macchinone che non finisce mai; ingoja la bagattella di 4000 kilogrammi, *idest* una tonnellata di carbone all'ora, quando si risolve a muovere; dunque è uno dei buoni denti delle vaste ganascce dello Stato. Ebbe questo un giorno la ingrata idea di disfarsene, e la mandò in disarmo, se ben ricordo, a dormire sopra i suoi allori parecchi anni nell'arsenale di Venezia; poi la rimise in mare, dopo qualche buona accosciatura. A S. E. il Ministro Saint Bon che vorrebbe metter all'asta pubblica niente meno che quattro quinti della R. Marina italiana, consiglieremmo di farne un dono a qualche museo nazionale, per la sezione della storia delle costruzioni navali.

La traversata fu fatta con un tempo eccellente, andammo per un lungo tratto a forza di vapore; poi giunti quasi a vista dell'isola, si diede ordine di mollare le ranne e i fiocchi, per risparmio ben inteso di carbone. Rimasto tutta la notte sul cassero, o ponte della nave, gustai con piacere lo spettacolo d'una immensa turba di delfini, che ci accompagnavano, guizzando e facendo mille svariate capitomboli nell'acqua. Nel tempo stesso che la passavo scorrendo con un distinto Ufficiale della nave, il sig. Alberto Settembrini ch'io avevo avuto il piacere di conoscere a terra, nipote all'illustre letterato e patriota Luigi Settembrini, Rettore della Università di Napoli, cui raccontava, a mia richiesta, alcuni aneddoti riferibili alla vita di lui; e se lo spazio e la memoria me lo permettessero, io farei ai nostri lettori il più bel regalo a ripeterne a loro uno che mi resterà impresso nella memoria per un buon pezzo. È una bellissima pagina di storia, anzi un magnifico dramma, in cui Ferdinando II è il tiranno, il Settembrini predetto fi-

gura da padre nobile, e suo figlio Raffaele, ufficiale nella marina italiana, da eroe. La scena è nel porto e nel mare di Cadice. (1).

Eravamo già pervenuti alla spiaggia dell'isola che spuntava l'alba. La vista della città mi richiamò alla mente le dolorose vicende della sua storia, la lunga prigionia di Giulia, la figliuola d'Augusto e moglie di Tiberio (2) confinata a causa delle sue dissolutezze per cinque anni; la prigionia e la misera fine di Ottavia, moglie di Nerone, vittima eroica della sua grande anima romana, la più venerata tra le matrone di Roma, fattivi trucidare in un bagno caldo.

Queste memorie luttuose però non trovavano riscontro in un bellissimo mattino di maggio, sotto la cappa cristallina del cielo di Sicilia, un grande arcobaleno, tagliando in due l'orizzonte e l'isola, pareva avvisarci che ivi non c'è più alcuna vittima imperiale da sacrificare al rigore d'un Augusto, o ai capricci sanguinari d'un Nerone; né alcun sicario romano che possa farci paura. Tutto ivi spira calma e sicurezza, se ne toglie un po' quella torma di detenuti a domicilio coatto, che vi stanno sparpagliati, quasi a mantenervi le tradizioni dell'antico destino dell'isola.

(Continua.)

(1) Giacchè ho nominato il sig. Settembrini, sento il dovere di esternare la mia più viva simpatia alla bravissima utilità dell'Archimede, della quale porterò sempre una cara memoria. Abbiamo un mio cordiale saluto al suo egregio Comandante Cav. Augusto Conti, il sig. Odoardo Rama Ufficiale Commissario, il sig. Predonzan, il buon dottore e gli altri ufficiali, di cui son dolente non ricordare i nomi. Gran peccato che io non sia nei panni del prelodato Ministro Saint Bon!

(2) Giulia era figlia d'Augusto Imperatore e di Scribonia. Era stata sposata a Marcello figliuolo di Ottavia, sorella d'Augusto; poi al grande Agrippa (Marco Vipsanio); morto il quale data sposa a Tiberio.—Assente egli da Roma, e in ritiro a Rodi, per ragioni ora diremmo politiche, intanto che si balocava con filosofi ed indovini, ella fu dovuta relegare dal padre stesso in quell'isola, quindi a Reggio, a cagione della sua stessa condotta. Nacque il giorno stesso che la madre Scribonia veniva ripudiata da Augusto.

Cronaca giudiziaria.

Martedì, 5 maggio, è cominciato innanzi la nostra Corte d'Assise un dibattimento importantissimo a carico dei signori Notar Tommaso Fugalli, Dr Ignazio Fugalli, Vito Miceli, Ippolito Parrinello, per assassinio commesso in Mazara la sera degli 11 febbraio 1870 in persona del benemerito e ricco negoziante Giovanni Villani.

La Corte è composta del Cav. Crisafulli, Presidente, e dei giudici avv. Alessandro Lo Jacono e Domenico Sciarrino.

Al banco dell'accusa siede l'avv. Micela ed a quello della parte civile l'avv. Simone Cuccia.

La difesa è rappresentata dagli egregi avvocati Giuseppe Maurici, Nunzio Nocito, Giuseppe Simone, Luigi Corleo.

Il pubblico accorre numeroso nell'aula.

Nel prossimo numero avviseremo ai nostri lettori il verdetto dei giurati.

Notiamo intanto le cause da trattarsi nell'altra quindicina.

Maggio, 16—Caruso Antonino—omicidio—Avv. Giacomazzi.

19 Pedone Isidoro—stupro—Avv. Corleo.

20 Gucciardo Vito—Grassaz.—Avv. Nocito.

24 Patti Michelangelo—id. id.

Saladino Giuseppe—id. —Avv. Mondini.

22 Ciravolo Francesco—furto—Avv. Lombardo. Marino Maria —id.

23 Tusa Filippo e Lorenzo—furto—Avv. Augusta.

26 Piccione Giov. Vito—omicidio—Avv. Simone. Tilotta Francesco —id.

27 Marrone Sebastiano—furto—Avv. Maurici. Ficalora Chiara —id.

Wartone Giuseppe —id.—Avv. Nocito.

28 Ballatore Francesco—omicidio—Avv. Simone.

29 Cammarata Luigi—assassinio—Avv. Guccione.

30 Biondo Francesco—grassazione—Avv. Burgarella.

Gulotta Vito —id. id.

Mulone Giuseppe—id. —Avv. Giacalone.

Bonura Vincenzo—id. —Avv. Lombardo.

Cronaca Provinciale

Castelvetro.—Il Prof. Saverio Cavallari Direttore delle Antichità di Sicilia, tornato dalla isola di Pantellaria, dove s'era recato colla Commissione di Antichità e Belle Arti, si recava il martedì passato a Selinunte a dirigere gli scavi che sono ivi in corso.

—Per la costruzione del nuovo teatro si lavora senza interruzione.

—Un furto considerevole è stato in questi giorni consumato a danno del Ricevitore del Registro sig. Giuseppe Campo: si parla di L. 26,000 in effettivo, oltre degli oggetti di valore della famiglia. È un fatto spiacentissimo a quella cittadina, che l'ha sempre tenuto in conto di eccellente e onestissimo cittadino. Le autorità istruiscono.

Cronaca cittadina

Pubblica istruzione.—Dal 15 agosto a tutto l'ottobre p. v. è aperto per gli allievi maestri e per le allieve maestre un corso di ginnastica presso la Società di Ginnastica di Torino: vi sono ammessi a 18 anni compiuti gli uomini, a 16 anni compiuti le donne. Le dimande per ammissione devono esser presentate all'ufficio di questo R.° Provveditore agli studi: le allieve maestre, ove vogliano, possono ricevere alloggio, vitto, servizio ed accompagnamento alla scuola mediante retribuzione mensile di lire 60.

Il Consiglio Scolastico nella sua ultima tornata ricevette dalla sua presidenza comunicazione che il Ministero ha accolto la raccomandazione fattagli per un sussidio in favore di Partanna; e che la Deputazione provinciale amministrativa nella prossima adunanza del Consiglio dimanderà il fondo occorrente per una visita di questo R.° Provveditore alle scuole secondarie della nostra provincia. Si passò quindi alla nomina di una commissione incaricata di raccogliere lavori, saggi, cose attinenti all'istruzione di ogni grado, e di ambo i sessi da mandare al IX Congresso Pedagogico che si terrà nel settembre prossimo in Bologna. Un'istanza dell'alunno X del R.° Ginnasio di

Alcama per remissione di pena, inflittagli dal rispettivo Consiglio dell'Istituto, viene raccomandata a quello stesso Consiglio per quella indulgenza che la respiscenza seguita ha mostrato di meritarsi: la seduta è chiusa raccomandando agli istituti scolastici della Provincia il desiderio del Comitato per la commemorazione del V° centenario Petrea in Arquò che essi in quella misura che è loro possibile concorrano alla spesa della meritata onoranza.

Il Ministero della Pubblica Istruzione richiede che i Consigli Scolastici gli abbiano per la fine del corrente maggio presentato uno specchio delle scuole secondarie che si ha ciascuno nella sua giurisdizione; con intendimento di lasciarle esistere sì o no queste scuole secondo si è sì o no adempiuto agli obblighi circa alle scuole elementari. Avviso a quei tra i comuni della nostra provincia che vi possono avere interesse.

Domenica 17 maggio avremo la festa letteraria liceale nella Chiesa Nazionale. Il Prof. Ferdinando Herter leggerà un discorso, e alcuni alunni del Liceo leggeranno componimenti intorno a Giuseppe Parini.

Notizie private da Palermo e da Salerno ci mettono in condizione di informare il pubblico trapanese che la Compagnia Bozzo non solo vi fu applaudita, ma fece anche buonissimi affari. Il signor Vestri ebbe dovunque i primi onori.

Si lavora alla marina per la nuova *ajuola* e pel futuro caffè, e si spera che tutto sarà pronto pel giorno di S. Giovanni 24 giugno, celebre nei fasti trapanesi per la *chiusura della pesca del tonno*, per l'*apertura de' bagni*, per la *musica alla marina* ecc. Aspettiamo che sia finita la facciata del nuovo caffè per ammirarne l'architettura.

GIUSEPPE POLIZZI, Direttore responsabile.

Inserzioni ed Avvisi



Prezzo It. L. 6 con siringa
It. L. 5 senza
ambi con istruzione

All'ingresso presso lo stesso signor DE BERNARDINI, a Genova. — Roma parziali signor Simbergli, Farmacia Inglese, Desideri a Tonsanguina, Sant'Isidoro, Cirilli al Corso, Marchetti e Salvagnani all'Angelo Custode, Sansoli via Ripetta 209, Bergetti via Fratina 449, In TRAPANI dal Farmacista Costadura Piazza S. Giacomo N. 46.
DELL'ISTESSO AUTORE e del MEDESIMO FARMACISTA. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, che esportano prontamente la Tosse Angina, Grippe, Raucedine ecc. Prezzo L. 2, 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di CONTRAFFAZIONE.

AVVISO

Si previene per ogni effetto di ragione e di Legge che la Compagnia denominata **CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO** avendo istituito una sua Direzione in Trapani è addivenuta alla nomina del proprio Rappresentante in qualità di Direttore nella Ditta Signori **MESSINA e SCIO**, ai quali soltanto dovrà rivolgersi chiunque in detta Provincia potesse coll'infrascritta Compagnia avere interesse.

L'Ufficio della Direzione è fissato in Via Cuba, N. 3.

Trapani 10 aprile 1874.

L' Ispettore Generale per l'Italia
V. VISSÀ

SPECIALITA' MEDICINALI



EFFETTI GARANTITI

PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2, 50 la scatola con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema), e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

TINTURA DUBLICATA D'ASSENZIO sperimentata e garantita come anti-colerica febrifuga tonica, calmante e anticolica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo. — L. 1, 50 il flacone con istruzione.

NUOVO ROBO ANTI-SIFILITICO JODERATO, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sia recenti che cronici, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA. Sciroppo compensatore della salute, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici, linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flacone con istruzione.

In TRAPANI dal FARMACISTA COSTADURA, Piazza S. Giacomo, N. 46.

POLVERE PER CHIARIRE I VINI

A. JULIEN

DEPOSITO SPECIALE PER LA PROVINCIA
In Trapani dal Farmacista Costadura

Piazza S. Giacomo N. 46, 47.

PRESSO IL NEGOZIO DEL SIGNOR

VINCENZO TURRETTA

del fu ANTONINO

CORSO VITTORIO EMANUELE

Deposito di oggetti in alabastro di eccellente lavorazione e al massimo buon prezzo.

ACQUA DI VICHY

PROVENIENTE DALL'ORIGINE

Tanto per dettaglio che per casse da 50 bottiglie dirigersi in Trapani dal Farmacista Costadura, Piazza S. Giacomo.

Tipografia Modica-Romano